

Estratto da *Quaderni di Scienza Politica*, 2012:

SHMUEL N. EISENSTADT E I SISTEMI POLITICI DEGLI IMPERI

di Giuseppe Ieraci

1.1. Attore, ruolo, istituzionalizzazione e differenziazione nel sistema sociale

Ciascun “attore”, ovvero qualsiasi soggetto che agisce⁽¹⁹⁾, fa parte di uno o più “sistemi sociali di azione” che includono altri attori. L’“orientamento” di uno o più attori costituisce lo “schema di riferimento dell’attore” e definisce la “situazione” nella quale gli attori sono

⁽¹⁶⁾ Si pensi all’influenza degli studi di Bronislaw Malinowski e di Alfred Radcliffe-Brown.

⁽¹⁷⁾ Qui il rinvio è alla scuola del *Committee on Comparative Politics* di Gabriel A. Almond.

⁽¹⁸⁾ Talcott PARSONS, *The Social System*, Glencoe (Illinois), The Free Press, 1951: trad. it., *Il sistema sociale*, Milano, Edizioni di Comunità, 1965 e 1981 (in seguito si farà riferimento a questa ultima edizione italiana).

⁽¹⁹⁾ Nella trad. it. cit. (vedi *supra* n. 18) di *The Social System*, il termine *actor* è stato reso con «soggetto agente»: cfr. p. XLIII. Qui, in conformità all’uso diffuso e immediato del concetto nelle scienze sociali, si preferisce la traduzione più intuitiva.

calati. Individuiamo così un “sistema attore-situazione”, entro il quale l’“azione” è un processo che assume una “motivazione” per l’attore stesso. L’azione non può essere quindi ridotta al mero meccanismo stimolo-risposta, in quanto implica un «sistema di aspettative che l’attore sviluppa nei confronti dei vari oggetti della situazione»⁽²⁰⁾. Un sistema sociale è dato pertanto da un insieme di attori, con orientamenti, che interagiscono e hanno relazioni di scambio in una data situazione, sulla base di aspettative. La situazione definisce la posizione dell’attore nel sistema sociale, ovverosia il suo “status”, mentre le relazioni dell’attore con gli altri costituiscono il suo “ruolo”, così «l’attore è un fascio composto di status e ruolo» e «un sistema d’azione concreto costituisce una struttura integrata di elementi di azione in rapporto a una situazione»⁽²¹⁾.

Questi passaggi sono importanti, perché introducono due concetti cardine dell’analisi struttural-funzionale, ai quali ricorre ampiamente Eisenstadt in *PSE*: istituzione e istituzionalizzazione. Infatti, un sistema sociale, ovverosia un sistema di inter-azioni, è stabile se è *vincolato* «a un sistema condiviso di criteri di orientamento di valore»⁽²²⁾. Questo “vincolo” ha una duplice valenza: è *interiorizzato* nell’attore, cioè la conformità a un dato criterio di valore assume un significato per l’attore stesso, e *struttura* le reazioni degli altri attori situazionali, che possono sanzionare la mancata conformità al criterio dato: quando entro una pluralità di attori si registri una simile e duplice conformità a un orientamento di valore (interiorizzazione e strutturazione) «questo criterio può dirsi istituzionalizzato». Dunque, l’*istituzionalizzazione* è l’interiorizzazione e la strutturazione dei criteri di orientamento valoriale dell’azione; e l’*istituzione* risulta un complesso integrato di *ruoli istituzionalizzati*⁽²³⁾. Infine, i ruoli si differenziano a seconda dei modelli culturali che prevalgono⁽²⁴⁾.

(20) Talcott PARSONS, *Il sistema sociale*, cit., p. 13.

(21) *Ivi*, rispettivamente p. 32 e p. 42.

(22) *Ivi*, p. 44. Tralasciamo per semplicità l’analisi complessa dell’orientamento di valore, distinto in “conoscitivo”, “valutativo” e “catettico”, e ci limitiamo a ricordare che per Parsons un “valore” è «un elemento di un sistema simbolico che serva come criterio per la selezione tra le alternative di orientamento che una situazione offre [...]»: *ivi*, p. 19.

(23) Cfr. *ivi*, pp. 44-46. L’*anomia* è per Parsons l’opposto dell’istituzionalizzazione. Più avanti Parsons chiarisce che «la stessa istituzionalizzazione è, in concreto, un fenomeno valutativo, cioè un modo di organizzazione del sistema dell’azione»: p. 57.

(24) «Dovrebbe risultare evidente, dalla natura del ruolo come unità, che il punto strut-

Altrove, Eisenstadt rinvia esplicitamente a *The Social System* e fornisce una definizione di istituzionalizzazione perfettamente congrua con quella di Parsons: «L'istituzionalizzazione di qualsiasi sistema sociale significa che certe norme, sanzioni e organizzazioni devono essere messe a punto, e che devono essere attuate quelle politiche attraverso le quali queste norme possono essere sostenute e applicate a una varietà relativamente grande e complessa di situazioni sociali»⁽²⁵⁾. O ancora: «[...] potrebbe risultare proficuo accostare l'*institution-building* o l'istituzionalizzazione come un processo di cristallizzazione di norme e schemi di riferimento differenti, che ha luogo mediante una serie di scambi tra persone collocate in varie posizioni strutturali nella società e che, a sua volta, regola alcuni aspetti cruciali di tali scambi»⁽²⁶⁾. In sintesi: gli attori interagiscono sulla base di orientamenti di valore, quindi *norme*, e relative aspettative; i valori assumono significato per l'attore e strutturano la reazione degli altri, attribuendo a questi la possibilità di comminare sanzioni; l'istituzionalizzazione fissa questi valori e queste sanzioni.

1.2. *Il potere, la sua generalizzazione e istituzionalizzazione nel sottosistema politico*

Quello che nella scienza politica contemporanea chiamiamo “sistema politico” è per Parsons, come noto, il contesto specifico nel quale si svolgono le relazioni sociali *funzionali* al raggiungimento degli scopi (*goal attainment*), entro l'ambito più ampio del sistema sociale come più sopra definito: «Il sotto-sistema politico (*polity*) di una data società è

turale decisivo per la differenziazione dei tipi di ruolo è da ricercare nella differenziazione tra i modelli culturali che sono istituzionalizzati in ruoli». Talcott PARSONS, *Il sistema sociale*, cit., p. 52. Questo collegamento tra i modelli culturali e la differenziazione sociale è fondamentale anche per Eisenstadt, come abbiamo evidenziato poco sopra, per superare il determinismo della spiegazione funzionalista. Sul modo come Eisenstadt affronta il tema della differenziazione torneremo più avanti nel par. 2.

⁽²⁵⁾ Shmuel N. EISENSTADT, *Institutionalization and Change*, in «American Sociological Review», XXIX, 1964, p. 245. Il rinvio a *The Social System* si trova a p. 235.

⁽²⁶⁾ Shmuel N. EISENSTADT, *Essays on Comparative Institutions*, cit., p. 22, ma vedi anche p. 40: «L'istituzionalizzazione di un qualsiasi sistema sociale significa che sono stabilite norme, sanzioni e organizzazioni che regolano l'accesso alle varie posizioni e stabiliscono regole di scambio, e che sono implementate le politiche mediante le quali tali norme possono essere fatte valere e applicate a una varietà complessa e relativamente estesa di situazioni sociali».

composto dai modi in cui le componenti rilevanti del sistema totale sono organizzate rispetto a una delle sue fondamentali funzioni, vale a dire l'azione collettiva effettiva in vista dell'ottenimento degli scopi (*goals*) delle collettività»⁽²⁷⁾. A differenza dell'economia il cui orientamento valoriale è l'utilità, l'orientamento valoriale della politica è l'"effettività" (*effectiveness*). Il processo politico «è quindi il processo attraverso il quale l'organizzazione necessaria è predisposta e messa in opera, gli scopi dell'azione sono determinati e le risorse che ne sono il requisito sono mobilitate», mentre il potere – analogamente alla moneta nel processo economico – è il «mezzo generalizzato» impiegato dagli attori nel «processo di interazione politica»⁽²⁸⁾. «Potere, dunque, è la capacità generalizzata di assicurare l'esecuzione delle obbligazioni vincolanti [...] legittimate in quanto riferite agli scopi collettivi, laddove in caso di rifiuto viga un'aspettativa di imposizione mediante sanzioni situazionali negative – qualunque sia l'agenzia che di fatto esegue quella imposizione»⁽²⁹⁾. Generalizzazione e legittimazione sono i due concetti che Parsons associa al potere⁽³⁰⁾ e dai quali dipendono la sua relativa istituzionalizzazione. La generalizzazione del potere – nozione che sarà ripresa da Eisenstadt – significa che aumenta la «portata della rilevanza all'intero contesto relazionale di un dato scopo [...] il potere politico è la capacità di controllare il sistema relazionale in quanto tale, sia che si tratti di un'organizzazione oppure di un sistema più diffuso e meno integrato»⁽³¹⁾. Dunque generalizzandosi e legittimandosi, il potere *vincola* l'attore a certi valori che risultano interiorizzati e strutturano i suoi orientamenti, dunque si *istituzionalizza*.⁽³²⁾

(27) Talcott PARSONS, *Politics and Social Structure*, New York, The Free Press, 1969, p. 354. È noto che il sotto-sistema politico è solo uno dei quattro che compongono il modello A-G-I-L, ma per questo e per una valutazione degli interscambi tra i sotto-sistemi rinvio alla trattazione di Franco GOIO, *Potere e politica in Mario Stoppino e Talcott Parsons: due teorie a confronto*, in «Quaderni di scienza politica», X, 2003, pp. 425-63.

(28) Talcott PARSONS, *Politics and Social Structure*, cit., p. 355.

(29) *Ivi*, p. 361.

(30) Cfr. *ivi*, p. 367.

(31) Talcott PARSONS, *Il sistema sociale*, cit., pp. 133 e 134.

(32) Richiamo che, secondo Parsons, l'istituzionalizzazione di un «ordine normativo» conduce al concetto di autorità, definito come «essenzialmente il codice istituzionale entro il quale è organizzato e legittimato l'uso del potere come mezzo». Cfr. Talcott PARSONS, *Politics and Social Structure*, cit., p. 371.

Come si nota, tanto nella sfera totale della società che in quella più limitata della *polity* (sottosistema dell'ottenimento degli scopi, *goal-attainment*), l'*istituzionalità* di una data situazione è rivelata dall'elemento centrale della vincolatività (*bindingness*) per gli attori che vi fanno parte, occupando ruoli specifici. Tale vincolatività presenta una duplice valenza: *interna* all'attore che eserciti un ruolo (interiorizzazione dei valori/norme) ed *esterna* ad esso (sanzione legittima in caso di non ottemperanza a quei valori/norme).